

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, eccettuato la domenica e le feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 10 all'anno, lire 10 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli esteri da aggiungersi le spese di posta. Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 26 LUGLIO

Il signor Favre, secondo la *Presse*, ha acconsentito a rimanere nel ministero, cedendo alle istanze di Thiers, il quale, coll'uscita di Favre dal ministero teme di perdere l'appoggio dei repubblicani moderati che sostengono il ministro degli esteri. Non sappiamo ancora quale conseguenza potrà avere questo restare di Favre al ministero, relativamente alle petizioni episcopali che furono a lui inviate dall'Assemblea. Facciamo soltanto una semplice osservazione: se il *Journal des Débats* parlando del violento articolo della *National Zeitung* che promette alla Francia una quarta invasione, raccomanda ai tedeschi di non dimenticare di usare saggezza e moderazione, dicendo che ciò spetta specialmente al vincitore, noi crediamo che questa saggezza e questa moderazione debbano mostrarsi anche nel vinto, per non attirarsi addosso altri e più gravi malanni. Sotto le conseguenze dell'ultima guerra e mentre alle esplosioni e agli incendi di Vincennes, di Reims e di Nancy succedono a Bourges incendi che distruggono l'Arcivescovato e la Biblioteca, la Francia dovrebbe pensare meglio a se stessa, anziché tornare al suo vecchio sistema di minacciare i vicini, per la sola ragione che hanno la pretesa di voler vivere. Quegli incendi, quelle esplosioni sono effetti del caso? Allora questo caso è molto simile alla pazzia di Amleto, di cui un personaggio della tragedia rimarca: *Vi ha del metodo in quella pazzia*.

Da un dispaccio ci venne annunciato che i Consigli di guerra in Francia saranno convocati il 31 del mese corrente. In vista di ciò il signor Simon è partito per i porti di Brest, Cherbourg, Lorient, ed altri ove si trovano attualmente molti prigionieri comunisti, onde accelerare la procedura, dalla quale dipende la sorte di tanti accusati. Su questo proposito sarà opportuno il ricordare i nomi dei capi della Comune finora nelle mani della giustizia; essi sono i seguenti: Assi, Feré, Courbet, Reyère, Urbain, Paschal Goussier, Rastoul, Jourde, Truquet, Arpold, Billoray, Verdure, Ulysse Parent, Descamps. Quasi indubbiamente tra questi il Feré, il Billoray, e l'Urbain saranno condannati a morte. Circa centocinquanta donne, fra cui la signora Millière, verranno tradotte dinanzi al Consiglio. Furono scelse fra le altre, per avere delitti particolari dei quali rispondere. Non si crede punto a Versailles, che i Consigli di guerra si mostreranno molto indulgenti.

Un effetto del risultato delle elezioni municipali avvenute a Parigi, potrebbe esser quello di indurre il governo e l'Assemblea a prendere una decisione per ciò che riguarda il trasferimento dell'uno e dell'altra a Parigi. Malgrado i grandi incomodi che porta con sé il soggiorno a Versailles, buon numero di deputati sente ancora una ripugnanza invincibile ad andare a racchiudersi in quella mura, fra cui dimorano oggi ancora centinaia di migliaia di comunisti. Il signor Thiers è notoriamente favorevole al ristabilimento della capitale a Parigi, ma è dubbio se anche la grande influenza che egli ha sull'Assemblea basterà in questo caso a vincerne l'opposizione. In ogni modo è a ritenersi che l'Assemblea (che dopo aver votato il bilancio prenderà le vacanze verso il 15 agosto) non tarderà ad occuparsi anche di tale questione.

La *Gazzetta di Vienna* prende occasione dalle ovazioni fatte in Boemia al principe ereditario Rodolfo per dichiarare che queste dimostrazioni di simpatia della popolazione boema hanno prima di tutto un carattere dinastico, e significano l'unione di tutte le nazionalità attorno al trono degli Asburgo. I fogli czechi non si spingono tanto oltre, anzi pretendono che la presenza del principe imperiale a Praga annunzi il riconoscimento del diritto politico della nazione ceca, e la restaurazione del regno di Venceslao. Sono forse illusioni in buona fede tanto da una parte come dall'altra, imperocché l'attuale stato di cose non autorizza previsione alcuna sull'esito del movimento che il conte Hohenwart è chiamato a dirigere affine di consolidare l'impero austro-ungherese.

Il conflitto tra il potere civile e l'autorità episcopale in Prussia, avrà forse per risultato di affrettare la realizzazione di una riforma da lungo tempo desiderata nella legislazione civile. Il Governo, secondo afferma la *Gazzetta di Colonia*, avrebbe intenzione di proporre alle Camere l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, già proclamato dalla Costituzione prussiana del 1849. Vorrebbe inoltre escludere il clero dall'ispezione delle scuole e dispensare gli studenti in teologia dal fare gli studi in seminari vescovili. Intanto un segno eloquente delle disposizioni del Governo tedesco rispetto ai cattolici lo vediamo già nella misura che abolisce le sezioni separate ora esistenti nel ministero per gli oggetti ecclesiastici, evangelici e cattolici, e affida le loro incombenze ad un'unica sezione per gli affari ecclesiastici.

Oggi deve essere giunto a Varsavia lo Czar Ales-

sandro. La polizia ha intimato agli abitanti di quella città di dimostrare, a scanso di pene severe, la propria gioia coll'illuminare tutte le finestre comprese quelle sui tetti, e di prontamente biancheggiare le facciate delle case e di rinfrescare le tabelle delle botteghe; in una parola di vestire l'abito da festa o di far vedere al monarca quanto i polacchi siano felici sotto la sua denominazione!

Il nuovo ministero spagnolo si è presentato alle Cortes, e il suo presidente Zorilla ne ha brevemente esposto il programma dicendo che i nuovi ministri appartengono all'antico partito progressista e che la loro politica sarà quella della Rivoluzione di settembre. Ignorasi ancora l'accoglienza fatta dalle Cortes a questa combinazione ministeriale.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

XXV.

Napoli 2 luglio. — Il delegato di Forlimpopoli si trovava un giorno a Venezia, appunto al Florian, dove ebbe l'onore di parlare con due bravissime persone di sua conoscenza, fiore di gentiluomini, coi quali discorreva volentieri di tutto quello che si fa di bello nell'illustre città. Quegli gli presentarono un valente che ha un nome tedesco, ma che pare veneziano proprio alla parola ed ai modi. È uno che fece un'industria, creando anche gli artefici, delle mobiglie di lusso nello stile di tutti i più bei tempi dell'arte. Non è una falsificazione dell'antico, come s'usa ad a Venezia ed in molte città d'Italia, per gabbare gli Inglesi, ma una riproduzione del bello antico, con tutti gli avvedimenti di quel saggio eclettismo che sono possibili nel tempo nostro, segnatamente in Italia, che ha tanti bei esemplari di tutti i tempi, cominciando dagli Etruschi, dai Greci e dai Latini dissepoliti, e venendo ai Longobardi, al rinascimento e fino al tempo dello splendido barocchismo, di studiare, e non diremo da imitare, ma piuttosto da rifare acconciandosi ai tempi, ai luoghi, ai gusti.

L'Italia, si diceva tra noi, è segnatamente Venezia, abbonda non soltanto d'esemplari svariatissimi, i quali si possono adattare ai gusti del ricco mondo di tutti i paesi, ma altresì di singolare abilità personale e di buon gusto negli artefici, i quali non domandano altro che una direzione, e qualche capo capitalista e commerciante che sappia dare le commissioni, raccogliere i prodotti dell'arte applicata all'industria e smerciarli.

Se questi uomini intelligenti e speculativi ci fossero, se sapessero portare nelle mostre mondiali quei prodotti, farli valutare dalla stampa, metterli in moda, l'Italia potrebbe ridiventare il paese che impone al mondo le mode delle cose di buon gusto.

Già Venezia coi suoi vetri soffiati e coi suoi mosaici, in cui primeggia il Salvati, circondato da altri poco meno splendidi astri, com'è si vede anche alla esposizione marittima di Napoli, Firenze colle sue pietre dure, Roma coi suoi mosaici e colle orerie del Castellani, Napoli coi suoi coralli e colle sue lave, e Milano e Torino, e Genova, e Palermo con lavori svariati d'ogni sorte, e molte piccole città con altre specialità particolarissime, di cui si dovrebbe fare una volta una esposizione a Roma, preparandola fino da quel momento per l'epoca del 4.º Congresso delle Camere di Commercio sotto il titolo: *Arti belle applicate alle industrie ornamentali in Italia* — possono dare uomini e materiali per questa nuova industria sul vecchio di cui l'Italia abbonda.

Non si sa perché tutte queste cose abbiano da venire da Parigi e da altri paesi a noi, che abbiamo da poterne inondare tutto il mondo civile ed anche incivile.

Tre cose mancano in Italia per potersi appropriare queste industrie: la diffusione delle cognizioni meccanico-chimiche perfette ed applicate tra i fabbricatori; i fabbricatori grandi che, o da soli od associati, sappiano dare aiuto ed impulso agli artefici; il *savoir faire* per dare notorietà alle cose nostre e per farle brillare portandole raccolte nei grandi centri, nelle mostre, nei negozi.

Le personalità artistiche invece ci sono, e basta compiere la loro educazione. C'è poi un'immensità di modelli da studiare di tutte le età. Non c'è quasi città italiana, la quale non abbia o non possa farsi un museo di opere d'arte antiche soltanto con quello che si ha in paese. Anche voi in Friuli potete cavare molto dai vostri ruderi di Aquileja, dai vostri avanzi di tutte le vostre piccole città, ma i modelli si possono far venire da tutta l'Italia.

Quando noi veggiamo quanti e quanto gentili sono tutti quei vasti etruschi e greci e romani, che si dissepoliscono in Toscana, a Roma, a Pompei ed altrove, e tutte quelle numerose ed immense raccolte di oggetti ornamentali cui troviamo nelle grandi ed anche nelle piccole città, dobbiamo farci

una grande idea, tanto del buon gusto dei nostri antichi, quanto dei loro costumi che li facevano abbondare di tutto ciò nelle famiglie civili. Non si sa comprendere perché oggi tante cose si abbiano da fabbricare goffamente, mentre l'eleganza delle forme giova alla educazione estetica del popolo, gioverebbe anche all'elevazione del senso morale. Perché l'Italia libera ed una non deve essere ancora la patria delle arti belle e delle belle industrie?

Venne detto che l'Italia fu privata di quei copiosi depositi di combustibili fossili e di metalli per cui l'Inghilterra è naturalmente la patria delle manifatture di grande uso e consumo. Ciò è vero fino ad un certo punto soltanto; poichè la forza gratuita delle copiose cadute d'acqua è qualcosa anch'essa per l'industria in grande, e le nostre valli alpine ne danno la prova, e maggiore la daranno quando gli Italiani in generale (ed i Friulani in particolare) conosceranno e sapranno far uso di tutte le loro naturali ricchezze. Ma questa terra dei vulcani, sconvolta e lavorata nel profondo dai suoi fuochi, ha tante preziose materie per le industrie di abbellimento, che dovrebbe farle tutte sue, siccome di vincere al paragone Francesi, Tedeschi, ed Inglesi. Bisogna intanto studiare tutti i depositi di queste materie. E qui io raccomando ai miei amici (Non ve ne scandalizzate, che per i tempi che corrono anche persone di poco conto come il vostro novizio corrispondente, può avere dei ministri amici, stanchi in Italia i ministri sono gente alla buona, e diventano ministri l'uno dopo l'altro, tutti i vostri vecchi amici, e sapete voi che quelli di Cavour hanno creduto tempo fa di avere un ministro in casa, di pranzare con lui e di andare molto in alto la mercè sua; non vi scandalizzate adunque, se si può chiamare amico anche qualcheduno di quei cento che furono, o sono, o saranno, o sperano di diventare ministri), raccomandando dico ai miei amici, i ministri Castagnola e Gadda e Correnti, di far pubblicare una carta dell'Italia colla indicazione di tutti i depositi di materie minerali che possono servire alle industrie. La carta sarà imperfetta; ma cogli studi fatti eseguire dalle Provincie, in pochi anni diventerà perfetta ed utilissima.

Carrara, Massa e Serravezza (su cui pubblicò una monografia il Magenta, il cui esempio dovrebbe essere imitato di tutti i paesi che hanno qualcosa da far conoscere per progredire) hanno nei loro mari un'industria mondiale. Si dica lo stesso di Volterra coi suoi alabastri, di Venezia colle sue perle, colla sua avventurina, coi suoi soffiati, coi suoi mosaici, di Firenze colle porcellane del Ginori, modello di gentiluomo industriale, come il Ridolfi ed il Ricca sono modelli di gentiluomini agricoltori, di Napoli con una quantità svariata di prodotti, tra i quali gli Abbruzzi mandano quelli di ferro, Sorrento quelli di legno ecc. Il delegato di Forlimpopoli adunque, non senza avere ascoltato prima i suoi due maggiori, l'elemento marittimo e l'agrarario, propone che nel 1872 tutte le produzioni locali di abbellimento facciano capo alle esposizioni regionali e che nel 1873 si concentrino a Roma, come una specialità che sia destinata a dare all'Italia l'industria del bello.

A Roma ha preso testè l'imora un vostro friulano, il quale acquistò una reputazione più che italiana come architetto di teatri; e questi è Andrea Scala. Egli aveva avuta una bella idea; ed io credo che Roma sia fatta apposta per indurlo a metterla in atto. La sua idea era di pubblicare un giornale, che fosse, per così dire, il figurino dell'architetto e dell'ornatista e di tutte le arti d'abbellimento che ci si attendono. Questo periodico ad *usum artium* dovrebbe venir pubblicando disegni di tutto ciò che ha di bello l'Italia in tutti gli stili, ed anche di tutto ciò che si sta facendo.

Mi piace che l'idea venga da uno del nostro paese, e più mi piacerebbe che l'incarnasse a Roma, dove pure potrebbero andare a stabilirsi molti dei vostri artefici di abilità, quando compissero la loro istruzione professionale. Fate che le vostre scuole serali e festive diventino sempre più scuole professionali. Questo è il modo di giovare alla vostra popolazione artigiana, non già coll'adularla, o col pretendere che gli avventori ci sieno per forza. La educazione ed il lavoro diligente soltanto formano gli artefici valenti ed agiati, che sapranno trovare fuori di paese quello che non c'è ad Udine.

Mi si dà ora notizia del compimento d'un lavoro di disegno a penna ed a colori di un vostro friulano, il sig. Polese, che fece già non so quale indirizzo inviato al Re, e molto apprezzato. Ed ora fa l'ornamento ad un ritratto del sig. Luigi Moretti, dono dei molti suoi dipendenti al loro principale, uomo industrioso ed abile negoziante, uno di coloro, dei quali fu detto che *volere è potere*.

Questo disegno, che potrebbe essere più temperato nel suo insieme, specialmente nella parte superiore, è uno stupendo lavoro nelle sue parti. Il Polese ha il gusto di una specialità, che potrebbe diventare di moda adesso. Se egli visitasse questi musei artistici di Firenze, di Roma, di Napoli, di

Pompei, e delle altre città dell'Italia centrale e meridionale, vi troverebbe di certo ispirazione a perfezionare il suo stile, e si farebbe forse una professione lucrosa di quell'arte di cui ora è dilettante. Il Polese è uno di quei tanti esempli dell'abilità individuale e del buon gusto degli artefici italiani; qualità che devono essere coltivate, per fare di esse una regola ed una specialità industriale in Italia. A voi Friulani manca la notorietà e l'occasione dei confronti. Occorre darsi l'una e l'altra. Questo Polese coltivatele.

Incontrando a questa esposizione di Napoli il Salvati di Venezia, e vedendolo maneggiare quei tanto svariati lavori che sono di sua invenzione; ed imitazione, dinanzi al Fiorelli custode dei musei e direttore degli scavi pompeiani, ed al Palizzi, artista valentissimo e creatore, e parlare con essi con quella sua passione veneziana di tutto ciò che ha veduto, studiato, imitato già in quei musei, e di quello che saprà e vorrà tentare e fare, comprendo come il Lyard, innesto d'italiano e d'inglese, abbia preso a proteggere l'arte sua. Il Salvati è artista e creatore di artisti; è certo che si torna da Napoli e da Roma a Venezia accresciuto; come ci tornerebbero tutti i Veneziani, se sapessero per qualche anno bandirsi dalle stupefacenti mollezze del loro San Marco, ed i Friulani dalla ruvida solitudine del loro paese produttore in greggio di maschi ingegni da raffinarsi fuori. Quei signori di Napoli chiedono al Salvati belle commissioni, cosicchè tornando a Venezia, egli sarà in grado di dare lavoro ai suoi scolari di vetro e mosaicisti.

Faccia il Salvati al modo che io gli insegno. Non si accontenti di avere un negozio dei suoi prodotti sotto alle Procuratie di Venezia; ma ne apra anche uno a Roma ed uno a Napoli. Ma egli poi, assieme al Castellani, al Ginori ed agli altri specialisti italiani nelle arti d'abbellimento, ne aprano uno comune a Parigi, a Londra, a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo, a Nuova York, a Costantinopoli, al Cairo ed a Calcutta.

Bisogna andar fuori colla persona e colla merce; vedere e far vedere, ed anche cantare e far cantare. Se gli Italiani mandassero alcuni dei loro a studiare i paesi dove possono avere spaccio i loro prodotti, imparerebbero a produrre ciò che avrebbe spaccio nei diversi paesi. I consumatori bisogna andarli a cercare, se si vuole che le proprie industrie fioriscano.

Ma anche i consumatori bisogna che viaggino. Per l'altro, dopo avere consumato i discorsi preliminari del ministro Castagnola, del prefetto d'Affitto e del presidente della Camera di commercio Tito Cacace, e fabbricato le rispettive presidenze, e scambiato saluti coi conoscenti degli altri Congressi, che per taluno di noi che ci fu a tutti, non sono pochi, fummo a consumare un pranzo datoci dalla Camera di commercio di Napoli nel locale dell'Esposizione. Se vi raccontassi quella serata ve ne farei venire la voglia.

Figuratevi un grande salone di legno tra quelli dell'Esposizione sulla via di Chiaja, aperto sul dinanzi, verso il Golfo, alla cui bocca sta l'isola di Capri, soggiorno di Tiberio, le cui porche avete imparato da Tacito e da Svetonio, ma che ora vi manda del buon vino che porta il suo nome ed ha già acquistato un grande spaccio, mercè il sig. Scala, che seppe dargli un tipo. Alla dritta vi stanno Mergellina e Posilipo, alla sinistra s'erge il Vesuvio, i cui vapori infuocati ora gli fanno cappello, ora si estendono sul Golfo scostati dalla brezza di terra, ora tra monti spinti da quella di mare, già pronto a farvi vedere le sue lave infocate, che possono ancora coprire le fiorenti città che gli stanno sotto presso alla marina e che formano una continuazione di Napoli. Ivi vi trovate accolti (non lo dico per il delegato di Forlimpopoli) gente eletta di tutta Italia in numero tanto grande, da non potervi vedere e sentire dall'un capo all'altro della tavola. Alla musica delle bande, di mirabile effetto all'aperto, fanno fondo le onde che mollemente si urtano alla spiaggia. Si fanno conoscenze, si rinnovano le antiche, si rammentano nomi già noti conoscendo d'avvicino le persone, si parla dell'Italia nostra, delle varie sue parti, si fa una sola frittata di tutte queste uova che vengono dalle Alpi Giulie, al Mongibello, dal Moncenisio al Gran Sasso d'Italia, dalle Lagune di Marano al bacino di Siracusa; si fanno brindisi, che portano il sentimento nazionale ad un'alta potenza. Che cosa ha fatto in tale occasione l'Adriatico mi chiederete voi? Io vi rispondo che ha fatto come tutti gli altri, e che attraverso gli Appennini (la tavola) ha dato la mano al Mediterraneo. Ne ciò fu senza il suo scopo.

Il Mediterraneo, fratello primogenito, voi lo sapete, è ricco, mentre l'Adriatico è povero tanto che quasi si vergogna di andare in così splendida compagnia. Il Mediterraneo ha la più grande città d'Italia, ha Napoli, che vuole tantosto pesare su Roma, ha Genova e tutta la Liguria come un solo porto, una sola città, che conduce le sue ferrovie di lusso attraverso i monti, che ha il suo Moncenisio,

che sa farsi votare il suo Gottiardo, che sa fare susidiare le sue linee per le Indie, ha la Spezia col suo arsenale nazionale, la quale saprà farsi strada attraverso gli Appennini per Parma o Milano, ha Livorno, Viareggio, Civitavecchia, Castellamare, le Calabrie che sanno farsi dare strade ferrate anche dove i briganti possono disfarlo, ha Palermo che si sa dare la sua linea di navigazione per Nuova York, ha tanti valentuomini naviganti, i quali conoscendo tutto il globo e lavorando, sanno farsi valere e difendono i propri interessi e quelli che indubbiamente l'Italia ha preso di loro, ha insomma tutto per attirare l'attenzione dell'Italia e del suo Governo sopra di sé. Chi non li loderebbe? Chi non dovrebbe imitarli i valenti litorali del Mediterraneo?

Ma l'Adriatico, che cosa ha? Voi lo sapete! Ha la Storia Antica che fa vergogna al presente, come un diploma di nobiltà indegnamente portato dai nipoti, ha Trieste, Pola, Fiume, Lussin Piccolo, Zara, Spalato, Sabinello, Ragusa, le Bocche di Cattaro, che non sono italiani, ha i pescatori di Chioggia ed il porto dove morì Virgilio, dissepellito per la posta indo-europea. Questo Adriatico adunque, ed in istampa e col bicchiere alla mano, ha cercato di appiccicarsi al Mediterraneo e di raccogliere almeno le briciole che cadono sotto alla tavola. Povero Adriatico, per quante vie tu cerchi di acquistarti le buone grazie del maggiore fratello! Ma, pur troppo, come a Roma, le primogeniture sono privilegiate, ed i figli cadetti hanno una minima parte nella eredità della famiglia! Che cosa valeva farli nascere allora? E non credete, che appunto questi cadetti saranno forse quelli che coi loro studi le acquisteranno nuovo lustro, ed anche terranno in buone condizioni l'azienda famigliare! Non vedete che se la grande famiglia non fa qualcosa anche per i cadetti, non è loro larga di educazione, di capitale, di qualche avviamento, la comune eredità cadrà in mani estranee? Oh! Adriatico è un poco tua la colpa. Tu cantasti troppo l'aria della placida laguna, e non ti ricordasti dei torbidi flutti dell'Adriatico, né delle Galee veneziane. Agita le tue onde, e falle suonare alla riva, scuoti prima te stesso, o poscia scuoti cotesti e ministri e deputati e senatori e pubblicisti, mostra che vali meglio della riputazione, che ti hanno fatto, e persuadi il Mediterraneo, che anche tu sei della famiglia, e che ne va degli interessi e della salute di tutti, che tu pure abbia la tua parte. A tavola certe cose si possono dire. Acquistati la benevolenza dei tuoi Anfitrioni colla tua modestia e falli ricordare, che se non sei quello d'una volta, fosti pur tu che combattesti per tre secoli a salvare l'Italia, e l'Europa dalle barbarie ottomane. Venezia non pagherebbe più semilia ducati per i sei versi del napoletano Sannazaro; ma come seppe nel 1849 resistere ad ogni costo allo straniero, così ora dovrebbe essere fatta da tutta l'Italia baluardo nazionale e latino contro la superchante attività delle razze germanica e slava già assise sull'Adriatico, già prime su questo mare. Voi Genovesi, che non poteste altra volta penetrare nella Laguna da nemici, penetratene adesso da conquistatori di Venezia colla vostra attività e col vostro spirito intraprendente. Se colonizzate Montevideo e Buenos-Ayres, colonizzate coi vostri marinai e negozianti anche Venezia Impadronitevi dell'Adriatico a nome dell'Italia!

Leggiamo nella Nazione:

Il voto dell'Assemblea di Versailles sulle petizioni relative alla questione romana non sembra quale ce lo faceva apparire il telegrafo. Secondo le notizie pervenute, il sig. Thiers, prima d'intervenire all'Assemblea, avrebbe detto al Ministro italiano che se nel disporre che avrebbe dovuto fare all'Assemblea, fosse stato condotto a qualche considerazione retrospettiva per rispetto all'Italia, egli non avrebbe potuto disdire ciò che altra volta aveva detto, senza intendere perciò di volere, nello stato attuale, far cosa che offendesse l'Italia. E al seguito della discussione il rinvio delle petizioni, contrariamente alla proposta Barthé, sarebbe stato accettato dal sig. Thiers, per quanto poteva riferirsi ad assicurare la sola indipendenza spirituale del Sommo Pontefice.

Passaporti per la Francia

Fino da alcuni mesi sono il Ministro dell'Interno avvisava, com'è noto, i Prefetti della necessità di provvedere che i cittadini italiani non si recassero nel territorio francese senza il passaporto per l'estero, e questo fosse vidimato da un agente diplomatico o consolare francese. Ora il Ministero ha comunicato la Nota seguente:

Dalle comunicazioni che pervengono da paste dei regi consoli residenti in Francia, vuolsi argomentare che non sia eseguita da per tutto e da tutti l'osservanza della cautela come sopra raccomandata, giacché sono testé avvenuti, specialmente nel dipartimento di Marsiglia, più casi di nazionali italiani respinti alla frontiera; e quando trovati senza mezzi, anche tradotti al confine per il fatto che erano penetrati in Francia sia con passaporto non vidimato, sia con il solo libretto da operajo, sia infine non d'altró muniti che di un certificato del Sindaco.

Le speciali condizioni in che oggi versa la Francia fanno un dovere al Ministro di tornare a raccomandare ai signori Prefetti di voler disporre che ad ogni rilascio di passaporto per detto Stato sieno i richiedenti formalmente diffidati dell'obbligo che loro corre di procurarsi il visto di un agente francese, ed altresì istruiti delle conseguenze cui

si troverebbero esposti quando non si curassero di riportarlo.

Il Ministro degli esteri ha poi fatto pervenire alle Prefetture le seguenti istruzioni:

Da una comunicazione ufficiale pervenuta allo scrivente della Legazione di S. M. in Francia, risulta che il Governo della Repubblica ha ristabilito presso tutte le Cancellerie diplomatiche e consolari all'estero, e per tutti i forestieri che si recano in Francia senza alcuna distinzione, l'obbligo del passaporto ed il pagamento della tassa per i visti da apporsi a tali documenti. Una tale determinazione cangiando il sistema finora vigente tra il Governo di S. M. e quello di Francia, il sottoscritto si affrettava di renderne consapevoli i signori Prefetti del Regno ad opportuna loro norma, per le occorrenti istruzioni agli impiegati indipendenti, incaricati del rilascio e della vidimazione dei passaporti, onde abbiano essi pure ad applicare per le vidimazioni richieste dai cittadini francesi i diritti portati dalle vigenti tariffe.

Istruzione Pubblica

È stato pubblicato l'annuario della istruzione pubblica del Regno d'Italia per l'anno scolastico 1870-71. Da questa pubblicazione ci pare opportuno di riferire alcune notizie statistiche.

Il numero degli studenti ed uditori iscritti presso le Università del Regno nell'anno scolastico anzidetto fu di 7,238; senza contare quelli di Napoli dove non vi sono iscrizioni. Al numero sovraccennato conviene aggiungere 232 studenti od uditori delle Università di Camerino, Ferrara, Pavia ed Urbino.

Gli studenti ed uditori iscritti presso il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze fu di 222.

Quello degli iscritti all'Accademia scientifico-letteraria di Milano: 31.

Gli studenti iscritti alla R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino furono 178.

Allievi iscritti al R. Istituto tecnico superiore di Milano: 221.

Studenti ed uditori iscritti alla R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli: 173.

Alunni iscritti nella R. Scuola normale superiore di Pisa: 33.

Non meno interessante è la statistica della istruzione secondaria.

Per gli esami di licenza liceale nell'anno 1869-70 si trovarono iscritti alunni 3,288; se ne presentarono 2,810; ne furono approvati 1,561.

Per gli esami ginnasiali (anno scolastico 1869-70) erano iscritti 8,288 alunni; se ne presentarono 7,138; ne furono approvati 4,909.

Agli esami delle scuole tecniche regie, stesso anno, erano iscritti alunni 5,363; se ne presentarono 3,869; ne furono approvati 1,933.

La statistica delle scuole elementari pubbliche e private nell'anno 1869-70 dà i seguenti risultati: Il totale delle scuole nel 1870 era di 38,300, così distribuito: Scuole maschili 19,875; femminili 14,807; scuole pubbliche 31,225; scuole private 4,807.

Totale degli alunni: 1,577,634. Maschi 890,058; femmine 687,596. Alunni delle scuole pubbliche: 1,428,189; delle scuole private 825,249.

Una visita a Chislehurst

Un giornalista del partito napoleonico ha diretto ad un suo confratello del Figaro il seguente racconto di una sua visita a Napoleone III.

Chislehurst si stende sopra una collina a somiglianza di Montmorency.

La stazione della strada ferrata situata sul fianco della collina ha delle uscite sotterranee che conducono il viaggiatore in fondo alla vallata, e una strada guarnita di alberi sale facendo una curva verso il villaggio, di dove si scorgono i cammini degli opifici spuntare al disopra delle macchie di grandi alberi.

Seguitando per questa strada ombreggiata e tutta eguale come il viale di un parco, si arriva in dieci minuti alla villa Cambden, residenza di Napoleone III.

Nulla annunzia una dimora principesca.

All'ingresso della spianata, e dove la strada si biforca si trova un cancello in ferro dorato con molta semplicità. Un policeman impassibile, grave, sta al di fuori del cancello, e tutto intorno al muro che circonda il parco dell'esule illustre si aggira una di quelle vigili guardie in borghese, che si incontravano nei pressi della porta dell'Ecluse.

A traverso il cancello che ha alla sua sinistra la tenda del portiere, si scorge un viale, dopo di questo un prato, e dopo, mezzo nastro dalle foglie di una macchia d'alto fusto, una grande casa di forma ordinaria e quadrata situata all'ingresso di un parco, che precede una immensa prateria.

Quando io ebbi suonato, erano le tre, la guardia si fece avanti verso di me con assai mala grazia, mi quadrò con un'aria molto imbarazzante, e soddisfatta la sua curiosità, si allontanò.

Una donna venne a aprirmi il cancello, e lo richiuse a chiave con molta cura dietro di me.

L'imperatore? le chiesi.

Essa mi si mise innanzi, e mi condusse attraverso il viale silenzioso verso la villa.

Una gran porta aperta a due battenti dà accesso ad una vasta galleria che si stende per tutta la lunghezza della facciata. Essa è abbastanza illuminata da una lanterna che riverbera raggi di luce sopra un salone quadrato; questo salone serve di

anticamera, e fa anch'esso parte della galleria. La mobilia è semplicissima; alcuni quadri sono appesi alle pareti, e un cupo tappeto ricuopre il pavimento. Questa galleria è triste.

All'ingresso si trova il fedele Félix.

Egli mi riconobbe.

— Voi desiderate di vedere sua maestà? mi chiese.

— Sì.

— Avete annunziata la vostra visita?

— No.

Il vecchio servitore mi lasciò e si diresse verso il gabinetto del sovrano decaduto. Questo gabinetto è situato in fondo alla galleria a destra, e guarda sopra il prato del parco.

— Io vi ho annunziata, mi disse Félix tornando poco appresso, e l'imperatore sembra felice di vedervi.

Io era un fedele in visita di condoglianza.

Napoleone III era in piedi davanti al suo scrittoio; egli indossava una camicia da camera molto semplice. Appena fui entrato, egli mi strinse la mano, e mi indicò una seggiola. Poi prendemmo a discorrere di Parigi e della Francia.

Egli mi interrogò poco, e mi ascoltò molto.

Io non ho mai avuto nella mia vita un colloquio più penoso di quello. Io avevo un immenso desiderio di infondere un poco di speranza in mezzo a questo gran dolore dell'esilio, ma pur volevo farlo senza adulazione, e senza creare delle illusioni. Le mie cure furono superflue.

L'imperatore mi parve rassegnato.

Ricordandosi di essere stato eletto dal popolo, egli non desidera di ritornare in Francia che richiamato dal popolo. Egli ha fede nei suoi destini, e conserva l'illusione che la sua giustificazione avverrà solo per la forza degli eventi. Parlandomi degli uomini e delle cose del momento, egli non ebbe una sola parola di amarezza, come un fatalista musulmano che tutto fa risalire alla potenza divina.

— Era scritto! egli disse, e quello che deve accadere è scritto.

Napoleone III è un poco invecchiato, la sua fisionomia non è cambiata, il suo sguardo è sempre profondo, freddo, e il suo sorriso dolcissimo fa sempre uno strano contrasto con l'espressione generale del suo volto. Io lo trovai in miglior cera che nella sua partenza per la guerra.

Così non è dell'imperatrice Eugenia.

Nel momento in cui io mi ritirava, essa entrava dall'imperatore. Io rimasi colpito dal suo pallore, e dall'espressione di tristezza sparsa su tutto il suo volto; si vede che i suoi occhi hanno pianto, e i suoi tratti così fini hanno perduto quella purezza di contorno, per cui si facevano rimarcare.

— Dite pure in Francia, essa mi disse al momento in cui io prendeva congedo, che noi non soffriamo che delle sventure della patria.

Io lasciai la villa Cambden con l'animo tutto rattristato.

Io aveva compiuto un dovere.

ITALIA

Roma. A quanto pare il Ministero dell'Interno dovrebbe collocarsi nel Palazzo Braschi, dove è ora il Ministero dei lavori pubblici, e questo passare a San Silvestro. Con ciò verrebbe in definitivo ad essere accettata la prima proposta dell'onorevole ministro Gadda.

Sappiamo essere insorte alcune difficoltà legali per l'acquisto del Palazzo Valentini, che pareva adottato a contenere il Ministero degli affari esteri.

Non ostante le premure del ministro Gadda, i lavori per la Camera dei Deputati al Palazzo Citorio procedono non molto alacramente per difetto di operai. (Nazione)

— Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Il dispiacere che annunzia la risposta del signor Thiers all'interpellanza sul potere temporale, anziché scoraggiare, ha colmato di gioia il Vaticano. Le dichiarazioni pacifiche del capo del potere esecutivo sono considerate come fioriture indispensabili, ed il rinvio della petizione al Ministero degli affari esteri viene interpretato come un presagio che la questione sia per prendere uno sviluppo internazionale minaccioso per l'Italia ed altrettanto consolante per il Vaticano.

Si ricomincia a parlare della partenza del santo padre.

Una nuova enciclica pontificia verrà presto pubblicata.

Il linguaggio del papa relativamente alla Dotallevi è stato disapprovato dal cardinale Antonelli e da molti prelati. Essi dicono: « Il santo padre ha commesso un atto altamente impolitico paragonando a Giuda una persona benemerita sulla cui fede i tribunali pontifici condannarono tanti accusati. O non si doveva credere allora a questo Giuda, o non si deve adesso sconsigliarlo onde non si dica che siamo in contraddizione con noi stessi. »

La lettera di monsignor Audisio a don Margotto ha suscitato un vero vespaio contro il celebre professore, il quale, dopo avere rinunciato alla cattedra, può essere certo che perderà il beneficio di canonico vaticano. Il papa stette per avere un nuovo deliquo leggendo questa lettera. Non solo monsignor Audisio non ha rinnegato ciò che disse e fece, ma ancora aggiunge che non è caso di pentimento, né di lagrime ove non fu ombra di colpa, e che si guardassero dietro e avanti le immense rovine. Per parte nostra diremo francamente che in mezzo all'insensato servilismo che ha invaso la Chiesa cattolica, e specialmente l'episcopato ed il clero, la lettera del canonico Audisio è per noi ciò che può essere un soffio d'aria libera e pura in mezzo ai melfitici miasmi di una ospedale.

ESTERO

Austria. Leggiamo negli ultimi giornali austriaci che Sua Maestà il Re d'Italia intendeva visitare le Corti di Vienna e di Berlino. La Post scrive correr voce a Berlino d'una prossima visita di Re Vittorio Emanuele all'Imperatore Guglielmo. È un fatto, scrive il suddetto giornale, che il Re d'Italia farà nell'autunno una visita alla Corte di Vienna onde consolidare vieppiù le attuali buone relazioni, mediante una visita all'Imperatore Francesco Giuseppe, tra Austria ed Italia. È possibile che in quest'occasione il viaggio venga esteso anche fino in Germania, rispettivamente a Berlino. La Neue Freie Presse crede però che la sunnominata Post sia in errore, giacché per quanto vuol essere informato il foglio viennese, sarebbe il Principe e non il Re a fare la visita a Berlino.

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinion:

Si attribuisce al sig. Thiers l'intenzione di formare una guardia civica in surrogazione della guardia nazionale. Sono però in grado di potervi dire che simile progetto sarà solo messo allo studio al quando si tratterà della discussione della legge circa la riorganizzazione generale dell'armata. La Commissione che occupasi di detta legge tiene giornalmente delle assai lunghe sedute. Vi soggiungo a tal riguardo che un nuovo progetto venne testé presentato dal generale Martin des Vaillères all'Assemblea nazionale; secondo questo lavoro, la Francia troverebbe in grado nel 1885 di avere in piedi un'armata di 2,750,000 uomini, ben inteso fra forza attiva e riserva.

Il sig. Thiers espresse ieri la sua formale volontà che la Francia intera debba essere solidaria dei disastri toccati e concorrere per conseguenza unita alle immense relative spese di riparazioni, indennità ed altre. Alcuni deputati avendogli rimproverato di voler troppo favorire Parigi, pare egli abbia risposto ironicamente nel modo seguente: « Credeate a me, signori, non bisogna per altro dimenticarla quella città; essa vale bene alcuni scudi. »

Già si fanno grandi preparativi nell'interno di questa chiesa metropolitana di Notre-Dame per il solenne servizio funebre che deve celebrarsi verso il principio del prossimo agosto in onore dei militari morti combattendo l'insurrezione di Parigi dall'13 marzo all'28 maggio. L'intera Assemblea dei principali capi del governo, i ministri e lo stesso capo del potere esecutivo vi assisteranno.

America. Leggesi nel Times di New-York:

Una riunione popolare fu tenuta giorni indietro a Washington sotto il nome di Labor meeting a proposito di uno sciopero di operai, il cui capo di nome Marcello West ha proferto furiose minacce per ispirare un santo terrore agli aristocratici. Un energico grido: « Prendiamo le loro teste, la nostra divisa sia sangue! »

Un altro oratore Thomas Moroney ha egualmente chiamati i fulmini sulla testa degli aristocratici e dei ricchi d'oro. Il resto dei discorsi è a questo diapason, il che prova che quelle furie di uragano popolare che si scaricano altra volta su Parigi è a un grado minaccioso nell'atmosfera americana.

Ricordiamoci qual vasta moltitudine di persone senza tetto esistono nel nostro paese, cambiando ogni notte di ricovero, vivendo giorno per giorno, e riconosciamo che New-York come Parigi ha al di sotto della sua brillante superficie un vulcano di passioni profonde e di forze sociali pronte a mettersi in eruzione.

Tutte le grandi città hanno nel loro seno gli elementi di una rivoluzione comunista.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Direzione del Casino Udinese

Se invita i soci all'Adunanza generale che si terrà nelle sale del Casino la sera di domenica 30 luglio corrente alle ore otto per trattare i seguenti oggetti:

I. Nomina delle cariche sociali per l'anno 1871-72.

II. Stipendio da fissarsi al Segretario.

III. Presentazione del Resoconto dal 1° agosto 1869 al 31 luglio 1870 che si epiloga nel presente riassunto:

Introiti di Cassa

Saldo di Cassa dell'Ist. Fil.	L. 49.67
» » del Gab. di Lett.	7.28
Mensilità incassate	9214.50
Antecipazioni dei soci	703.—
Tassa di buon ingresso	2700.—
Dal Municipio per strumenti	3300.—
Assegno del Municipio per	
Corpo di Musica	5000.—
Dal Munic. per mobili vend.	500.—
Arretrati delle cessate società esatti	918.75
Introiti giuochi	548.45
Dal fondo del Corpo di Musica per spese di cancell.	75.—
Il. L. 23016.65	

Esbori di Cassa

Pigioni	L. 1500.—
Illuminazione e riscaldamento	1291.42
Stipendio segretario	600.—
Servizio	1058.—
Spese di cancelleria	412.50

Spese d'esazione	387.64
Periodici e libri	1083.02
Nolo ed accordatura piano	116. —
Trattamenti	2213.44
Manutenz. mobili e locali	263. —
Spese minuto	319.80
Ammortizzaz. debiti vecchi	2541.58
Pigione anticipata ai fra-	
tolli Dorta	280. —
Acquisto istrumenti	3177.64
Spese del Corpo di Musica	1068.85
Riattazione apparecchi a gaz	28.47
Adattamento Bigliardo, stufe	
e Sala Municipale	395.60
Acquisto Bigliardo	1111.75
stufie tav. e portastecche	447.00
Deficit dello scodardino Riavita	391.96
del cessato Casino pa-	
gato al Cassiere Angeli	109.31

It. L. 18707.83

Saldo di Cassa It. L. 4308.82

Patrimonio del Casino di Udine

ATTIVO	1869 1 ag. 1870 31 lugl
Mobili	L. 11730.90 L. 13136.12
Arret. delle cess. società	4127.75 3209. —
Saldo di Cassa	56.95 4308.82
Crediti verso diversi	— 614.11
Arretrati dei socj	— 1036. —

It. L. 15918.60 L. 22301.05

PASSIVO	L. 10036.36 L. 8015.90
Anticipazioni dei socj	603. — 703. —
Corpo di Musica	— 4053.51

It. L. 10639.36 L. 12774.41

Patrimonio netto It. L. 5276.24 L. 9529.64
Udine, 23 luglio 1871.Per il Presidente
ANTONIO DAL TORSOIl segretario f. f.
N. Broili.

Il Ponte sul Tagliamento a Latisana.

La strada nazionale che da Treviso, costeggiando il litorale, conduce al confine dell'impero Austro-Ungherese, è indubbiamente la più breve tra quelle che congiungono Venezia e Trieste. Era naturale quindi che una corrente commerciale si determinasse lungo questa linea che ha tradizioni storiche nel riguardo degli scambi, se un cumulo d'impedimenti non l'avesse difficoltà e reso quasi impossibile. Voglio con ciò accennare alla mancanza di ponti sul Piave, sul Tagliamento, presso Latisana e sull'Isonzo.

Nel 1866 tosto che il Governo Nazionale si era istituito in queste Provincie, que' Comuni che, dalla non interrotta comunicazione della linea Venezia Trieste, fondatamente si ripromettevano una benefica influenza sulle loro condizioni economiche, fecero domanda al governo medesimo, ciò che inutilmente tentarono coll'Austriaco, perchè venissero costruiti i due ponti sul Piave e sul Tagliamento.

Comprese della importanza delle cose ed animate dal pensiero di giovare ad una parte notevole delle rispettive Provincie, le Deputazioni Prov. di Udine e Venezia nel 1865 rinnovarono le istanze dei Comuni, ed il Ministero dei lavori pubblici in seguito a quella pratica si compiacque; col Decreto 31 maggio 1869, di riconoscere la somma utilità ed opportunità di provvedere alla continuazione del transito sull'importante strada Callata con un ponte sul Tagliamento a Latisana, e dava incarico all'ufficio del genio governativo di Udine di compilarne il progetto, il quale fu, in seguito al parere 10 dicembre 1870 del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, definitivamente approvato.

Era quindi a ritenersi che venisse dato mano ai preliminari di esecuzione dell'opera, se non che la Deputazione Prov. vedendo che il Governo, temporaneamente, stimò opportuno di richiamare la sua attenzione sul bisogno della sollecita costruzione del ponte, e fu risposto affermando nuovamente l'importanza e l'utilità della divisa comunicazione, ma nello stesso tempo veniva manifestato l'intendimento che stante la deficienza dei fondi necessari di it. L. 140,000 fosse l'importo anticipato dalla Provincia, coll'obbligo nello Stato della restituzione a lunghe scadenze e senza interessi.

Siffatta proposta giudiziosamente respinse la Deputazione Prov. perchè, accolta, avrebbe creato un precedente pericolosissimo trovandosi altri Comuni nelle identiche condizioni di quelli del distretto di Latisana e perchè in qualche molto si spostavano gli obblighi incombenti al governo nazionale.

Era però a cognizione della Deputazione che due benemeriti cittadini di Latisana offrivano di farsi costruttori del ponte per l'importo preavvisato di it. L. 140,000 coll'obbligo nel Governo di restituire questa somma col pagamento rateale di it. L. 28,000 per periodo di 5 anni senza interesse, colla concessione per la durata dell'epoca stessa del diritto di pedaggio, mantenuta l'attuale tariffa del passo a barca. Ma siccome un illuminato patriottismo, cioè il vivo desiderio di migliorare le condizioni economiche del proprio paese mosse que' cittadini, proponevano altresì al Governo che, se la offerta non sembrasse accettabile, aprisse la concorrenza sulla base delle accennate condizioni.

La Deputazione, come dissi, che conosceva questa proposta, ravvisandone la perfetta convenienza, nella tornata del 17 luglio caldamente l'appoggiava

presso il reale Governo, ed invitava la Rappresentanza Prov. di Venezia ad associarsi in quest'utile pratica. Chiunque per quanto si mantenga estraneo a siffatte combinazioni di affari, nell'accennata proposta ravviserà tutti gli estremi per la sua accettazione immediata, per cui dovessi logicamente ritenere che il Governo non sarà per respingerla. Diffatto la combinazione medesima entra nell'ordine delle idee del ministero colla dilazione quinquennale al pagamento del prezzo dell'opera col frazionamento in quote di it. L. 28,000 e la questione dei fondi resta così eliminata. Il diritto del pedaggio poi non è un corrispettivo eccedente l'esposizione, poichè bisogna ritenere che il capitale, per le condizioni dei pubblici lavori in Italia trova in essi ancora utilissimo impiego, come è debito di guardare al rilevante vantaggio economico che sarà per derivare a un notevole complesso di Comuni dall'attivata comunicazione. È quindi fondata la fiducia che, riconosciuta più volte dal Governo la importanza del provvedimento, non sorgano quegli impedimenti di cui è così feconda creatrice la burocrazia, come è pur ora si ricordi nell'alto, che, anche questa Marca Orientale, come con denominazione che ha fatto fortuna, chiamò il Friuli il nostro Valussi, fa parte del Consorzio Nazionale, e che non sono più concessi né le primogeniture, né i maggioraschi, né i privilegi.

Notisi poi, e ciò è di importanza capitale, che i nostri buoni vicini costruiscono di già un ponte sull'Isonzo a Pieris, e che tra il Governo e la Provincia di Treviso pendono le trattative per farne uno sul Piave. Così compiute quelle comunicazioni, la strada Callata presso S. Giorgio di Nogaro, potrà deviare dall'attuale sua direzione per Torre di Zuino e raggiungere il ponte di Pieris, portando un vantaggioso accorciamento alla linea Trieste-Venezia. Sarebbe quindi effetto di poca logica e di un imperdonabile abbandono, se il Governo respingesse le proposte di que' due cittadini di Latisana, coi quali ogni onesto deve rallegrarsi dell'efficace amore che portano al loro paese, mentre si vede troppo di sovente che il patriottismo è una parola soltanto.

X.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera alle 8 dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia, M. Strauss
2. Potpourri «Un ballo in Maschera», M. Verdi
3. Valtzer, M. Labitzky
4. Preghiera «Maria di Rohan», M. Donizetti
5. Finale «Il Poltuto», idem
6. Polka, M. Marini

Asta di beni ecclesiastici nel Friuli. Pel giorno di lunedì 31 luglio corrente immobili da alienarsi:

1. Manzano. Casa colonica con cortile, orto, e campo di pert. 89.43, prezzo d'incanto l. 6500.
2. Torreano. Arat. arb. vit. di pert. 10.88 prezzo l. 900.
3. Premiarico. Aratori e prato di pert. 11.41, prezzo l. 850.
4. Torreano. Arat. arb. vit. di pert. 7.92, prezzo l. 600.
5. S. Vito al Tagliamento. Casa di abitazione civile con cortile, orto, stalla, e rimessa di pert. —.71 prezzo l. 1869.
6. Idem. Arat. arb. vit. di pert. 7.77 prezzo l. 1133.69
7. Pravidomini. Arat. arb. vit. di pert. 43.41 prezzo l. 1020.91.
8. S. Vito al Tagliamento. Arat. arb. vit. di pert. 12.91 prezzo l. 1013.04.
9. Idem. Arat. arb. vit. con gelsi di pert. 7.64, prezzo l. 841.27.
10. Azzano. Arat. arb. vit. e prato di pert. 12.03, prezzo l. 678.87.
11. Casarsa. Arat. arb. vit. di pert. 5.97, prezzo l. 511.97.
12. S. Vito al Tagliamento. Prato con gelsi, arat. arb. vit. di pert. 7.84 prezzo l. 499.40.

Atto di Ringraziamento.

La famiglia de Colle rende pubbliche grazie a tutti coloro che, onorando, per diversa guisa, la memoria del suo povero Alessandro, le inviavano, in tanta sventura, parole di conforto e di affetto.

Udine 26 Luglio 1871.

Un mazzo di chiavi fu trovato questa mattina in Borgo Treppo. Chi lo avesse perduto si rechi a recuperarlo presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

FATTI VARI

Cinque petizioni. La *Liberté* del 22 scrive che, fra le molte petizioni inviate ultimamente all'Assemblea di Versailles, meritano una speciale menzione queste cinque:

1. Degli abitanti del cantone di Braine (Aisne) propongono che, per reprimere l'ubriachezza, i debiti di osteria sieno assimilati ai debiti di giuoco, e che non si possa ricorrere ai tribunali per esigerne l'ammontare.
2. Il signor Bouer, di Bordeaux, propone una imposta sul celibato.
3. Il signor Hubert, di Parigi, propone una imposta sulle calzature, le pettinature e gli effetti di vestiario.
4. Il signor Joubert, di Macon, chiede che il

signor Thiers venga proclamato figlio primogenito della Francia.

5. Il signor Pietro Bonaparte, dimorante a Namur nel Belgio, chiede che la statua di Napoleone I sia messa di nuovo sulla piazza di Courbevoie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente pubblica la legge datata da Valsavarano il 19, pure corr. luglio, concernente la modificazione alla legge organica 29 marzo 1851 sul reclutamento dell'esercito e l'istituzione della milizia provinciale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienno 26. Circola la voce che l'accomodamento coi czechi sia compiuto, e che si scioglieranno le diete.

Un telegramma di Firenze, in data d'ieri, reca: L'ambasciatore di Germania avrebbe dichiarato, che se dopo il decesso di Pio IX l'elezione del papa non si facesse secondo i canoni vigenti, il governo di Berlino non riconoscerebbe l'elezione, esistendo dei patti, per i quali al governo prussiano spetta il diritto di esaminare la regolarità dell'elezione.

Brusselle 25. Non si conferma la notizia della morte dell'ex-imperatrice Carlotta; ma sembra probabile l'avvenimento d'una paralisi cerebrale.

Bruges 25. Gli alberghi sono zeppi di legittimisti francesi venuti per rendere omaggio al conte di Chambord e consorte, che tengono ricevimenti ufficiali.

Versailles 25. Parecchi deputati della sinistra avrebbero dichiarato che ove l'assemblea non venisse disciolta, essi si dimetterebbero.

Parigi 24. Si assicura che Thiers non si presenterà all'assemblea prima della sua riconvocazione. Oggi in un consiglio di ministri fu trattato di togliere lo stato d'assedio di Parigi.

Thiers si dimostrò contrario.

Versailles 25. Fra i deputati di destra circola una petizione per prolungare i poteri a Thiers per tre anni.

— Leggesi nell'*Italia*:

Risulta dalle nostre informazioni che le notizie ricevute da Versailles dal nostro ministro degli affari esteri sarebbero soddisfacentissime. Il sig. Thiers avrebbe dichiarato che l'incidente relativo alle petizioni dei vescovi non mutò in nulla le sue intenzioni verso l'Italia, e che egli seguirà esattamente la linea politica tracciata dal suo ultimo discorso.

Si aggiunge anzi che il capo del potere esecutivo non tarderebbe a dare al nostro paese prove palpabili della buona disposizione del Governo francese.

— *L'Italia* scrive: Il sig. Minghetti, di ritorno dal suo viaggio in Turchia, è ritornato oggi a Firenze, dopo esser passato per Roma.

— *L'Opinione* scrive:

Ci scrivono da Roma esservi da alcuni giorni arrivato il Cardinale Bonnechose.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung* che essendo giunto colà il sig. Eugenio Solferini, che aveva preso parte all'ingresso del Re d'Italia Roma, in nome della città di Trieste, fu tosto respinto oltre i confini dell'Impero austriaco.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 27 luglio 1871.

Madrid, 25. Congresso. Dopo un incidente sorto alla lettura del processo verbale della seduta precedente, leggonsi i Decreti che nominano i nuovi ministri.

Zorilla dice che i nuovi ministri appartengono all'antico partito progressista. La loro politica sarà quella della rivoluzione di settembre.

Munaco, 25. Dascemberger, consigliere di Stato fu incaricato dell'interim degli affari esteri.

Brema, 25. La grande caserma fu distrutta da un incendio.

Costantinopoli, 25. Ignatieff è partito in congedo.

L'Herald dice che una lettera del console inglese Taury contiene dettagli strazianti sulla carestia della Persia.

Parigi, 26. Un decreto della Corte di Cassazione sull'affare di Devienne dichiara che Devienne non partecipò punto alle trattative rimproverategli, ma ebbe soltanto una missione conciliatrice presso la famiglia imperiale. Quindi lungi dal compromettere la magistratura, compì una buona azione.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 26. Sulla proposta del governo, il Congresso decise di sospendere le sedute fino al 1 settembre.

Zorilla ricevette le congratulazioni delle autorità delle corporazioni popolari.

Parigi, 26. Favre persiste nelle dimissioni. Il suo eventuale successore non è ancora designato.

La voce del ritiro di Dufaure, di Simon e di altri ministri è smentita.

L'Official pubblica la nomina di Guibert ad arcivescovo di Parigi.

L'Official soggiunge che Guibert, prima di accettare, si indirizzò al papa come è necessario. Pio Nono gli esprime la sua completa soddisfazione.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 26 Austriache 228.58; lomb. 973.8
vigilanti di credito 96. —, vigiliotti 1860 85.34
vigiliotti 1865 —, credito 55.34, —, cambio
Vienna 89.18, rendita italiana —, banca au-
striaca —, tabacchi —, Raab Graz —,
mancanza numerario.

FIRENZE, 26 luglio

Rendita	60.92	Prestito nazionale	55.56
« fin cont.	—	« ex coupon	—
Oro	21.05	Banca Nazionale Italiana	17. —
Londra	26.55	(nominali)	28.00
Misaglia a vista	—	Azioni ferrov. merid.	388.50
Obbligazioni tabac.	—	Obbligaz. —	182.25
« chi	484.60	Buoni	484. —
Azioni	718	Obbligazioni eccl.	83.97

VENEZIA, 26 luglio

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	60.85	« fin cont.	—
Prestito Nazionale 1860 god. 1 aprile	86.30	—	—
Azioni Banca Naz. quale nel Regno d'Italia	—	—	—
« Regia Tabacchi	—	—	—
Obbligazioni	—	—	—
« Beni demaniali	—	—	—
« Asse ecclesiastico	—	—	—
VALUTE	—	—	—
Pezzi da 20 franchi	21.02	—	21.04
« Banconote austriache	—	—	—
SCONTO	—	—	—
Venezia e piazze d'Italia	—	—	—
della Banca Nazionale	—	—	—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2 0/0	—	—

TRIESTE, 26 luglio

Zecchini Imperiali	for.	5.81 1/2	5.82
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.79 1/2	9.80
Sovrane inglesi	—	12.50	12.51
Lira turche	—	—	—
Telleri imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	—	121.25	121. —
Colonati di Spagna	—	—	—
Telleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 25 al luglio 26 luglio

Metalliche 5 per cento	for.	59.57	59.40
Prestito Nazionale	—	69. —	69. —
« 1860	—	103.90	103.50
Azioni della Banca Nazionale	—	767. —	767. —
« del credito a flor. 200 austr.	—	284.90	284.00
Londra per 40 lire sterline	—	122.05	122.70
Argento	—	121.53	121.35
Zecchini imperiali	—	5.85	5.84
Da 20 franchi	—	9.81	9.79 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 luglio

Frumento (ettolitro)	it. L. 22. —	ad f. L. 25.00
« nuovo	—	20.05
Granoturco	—	21.18
Segala	—	15. —
Avena in Città	—	9.20
Spelta	—	—
Orzo pilato	—	—
« da pilare	—	—
Saraceno	—	—
Sorgorosso	—	—
Miglio	—	—
Lupini	—	—
Lenti	—	—
Fagioli comuni	—	—
« carnioli e schiavi	—	—
Castagne in Città	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario.

Sig. FRANCESCO CECCHINI

Udine 24 luglio 1871.

L'acqua solforosa raccolta nella vicinanza di Dahnquins (S. Vito d'Asio), e che ella mi ha fatto avere racchiusa in boccia con tappo smerigliato, conteneva grammi 0,013 di acido solfidrico per litro. Inoltre conteneva pochissima cilcea, mentre in essa riscontravasi una discreta quantità di Magnesie, per ciò può essere bevuta con profitto in tutti quei casi nei quali giovano le acque solforose magnesiache.

LUIGI MOSCHINI

Assistente al laboratorio di Chimica

SOCIETA' BACOLOGICA

MASSAZA e PUGNO

di

Gasale Monferato

È tuttora aperta presso il sottoscritto l'iscrizione per *Carlotti Seme Bachi annuali bi-volti* originali del Giappone.

CARLO Ing. BRAIDA

PRESTO

LUIGI BERLETTI

EDITORE DI MUSICA UDINE

Deposito dell'opera

BUY BLAS

Dramma lirico in quattro atti di CARLO D'ORMEVILLE
musica del maestro cav. F. MARCETTI.

L'Opera completa per canto con accompagnamento di P. Forte, colle voci di Soprano e Tenore in chiave di Sol netti Fr. 20

Idem per pianoforte Fr. 28

Pezzi staccati per canto con accompagnamento di P. Forte, colle voci di Soprano e Tenore in chiave di Sol.

Fantasia varie sulla detta Opera

Novità Musicali del principato Stabilimenti d'Italia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 864

3

Provincia di Udine Distretto di Gemona
Municipio di Artegna
AVVISO DI CONCORSO

La R. Prefettura di Udine, con nota 3 luglio 1871 n. 15913. Div. seconda, autorizzò la istituzione di una Farmacia in questo Comune da conferirsi mediante pubblico concorso giusta la Notificazione 10 ottobre 1835 n. 34904.

Il concorso resterà aperto fino a tutto 40 agosto p. v. e le istanze di aspirare dovranno venir presentate, durante il prefissato periodo, al Protocollo di questo Comune, corredate:

- Dalla fede di nascita;
- Dalle fedine Criminale e Politica;
- Dall'attestato di cittadinanza italiana;
- Dal diploma che abilita all'esercizio;
- Da quegli altri documenti che valessero a comprovare gli eventuali servizi prestati.

La nomina è riservata alla competenza della R. Prefettura di Udine.

Dall'Ufficio Municipale
Artegna, 10 luglio 1871.

Il Sindaco

P. ROTA

Visto il Reggente
Commissario Distrettuale
Cassini

Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

Avviso

A tutto il 25 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune colla residenza nella Frazione capoluogo di Forni Avoltri verso lo stipendio annuo di L. 334. Le aspiranti dovranno produrre le loro regolari documentate istanze a questo Municipio entro il termine soprastabilito.

Dal Municipio di Forni Avoltri
il 15 luglio 1871.

Il R. Delegato straordinario
LAGOMAGGIORE

Il Segretario
Tommaso Tuti

N. 2051

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto e Comune
di Palmanova
AVVISO

Colle norme del Regolamento sulla contabilità generale dello stato 4 settembre 1870 n. 5852 nel giorno 16 agosto p. v. avrà luogo in questo Ufficio Municipale un primo esperimento d'asta per l'appalto della illuminazione ordinaria di questa Città.

L'asta, che si farà col mezzo di schede segrete, sarà aperta sul dato regolatore di L. 1800 e deliberata al minor esigente se la di essa offerta sarà minore dell'importo fissato dalla scheda della stazione appaltante.

Ogni offerta dovrà essere cautata dal deposito di L. 180.

Il termine utile per una migliorata, non inferiore ad un ventesimo del prezzo di delibera, scadrà il decimoquinto giorno dalla stessa alle ore 12 merid.

I capitoli d'appalto sono ostensibili, in tutte le ore di Ufficio presso questa Segreteria.

Le spese per l'incanto, bolli, tasse e contratto saranno a carico del deliberatario.

Palmanova, 21 luglio 1871.

Il Sindaco

A. FERRARI

Il Segretario
Bordignon

ATTI GIUDIZIARI

N. 3024-71

2

AVVISO

Si rende noto che l'asta immobiliare sulla istanza di Guglielmo Alevy contro Lucia Vecil e consorti, fissata al giorno 29 luglio corrente coll'Editto 25 aprile passato a questo numero avrà luogo in

vece nel giorno 17 agosto p. v. ferme nel resto le altre disposizioni.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 3886

1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato ad istanza di Angelo De Re di Pozzo, od a carico di Daniele fu G. Batt. Lenarduzzi detto Crai di detto luogo, e creditori iscritti alle condizioni 2, 3, 4, 5 del precedente Editto 14 novembre 1870 n. 9868 pubblicato nel foglio ufficiale di Udine nei giorni 12, 22 e 23 dicembre 1870 n. 296, 305, 306 e sostituito al patto 1° il seguente.

1. Il fondo esecutato sarà venduto a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi situato nel Comune cens. di S. Giorgio.

N. 1207. Aratorio con fabbrica eretavi sopra di pert. 0.97 rend. L. 3.00 complessivamente stimato it. L. 1500.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 20 giugno 1871.

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 14097

3

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati immobili sopra istanza del R. Ufficio Contenzioso ed a carico di Gio. Batt. Pietro ed Antonio fratelli q.m. Giuseppe Drigani di Campoformido, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 122.85 importa L. 2654.16, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando ai debitori solo 3/4 della rendita censuaria suddetta il valore della loro quota desunta come sopra ammonta a sole L. 1991.61.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese

quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili in Provincia e Distretto di Udine;

Comune cens. di Basaldella

Mappa n. 437. Prato pert. 8.08 rend. 6.87 valore cens. 141.94

Mappa n. 524. Aratorio pert. 0.77 rend. 0.98 valore cens. 21.16

Mappa n. 768. Molino da grano ad acqua con casa pert. 0.25 rend. 82.40 valore cens. 1780.25

Mappa n. 1797. Aratorio p. 0.04 rend. 0.10 valore cens. 2.16

Mappa n. 1750. Molino da grano ad acqua con luogo terreno pert. 0.02 rend. 32.60 valore cens. 704.32

Mappa n. 1641. Aratorio p. 0.068 rend. 0.20 valore cens. 4.32

2654.16

valore dei 3/4 L. 1991.61

Quota di cui si chiede l'asta

Tre quarti.

Intestazione

Drigani Gio. Batt. Pietro ed Antonio fratelli q.m. Giuseppe Pupili in tutela di D. l'a Vedova Giuseppe, Balbussio Giacomo e Cecilia fratello e sorella di Giuseppe amministrata dal padre Chiarandino fu Mariameo di Domenico Eredità giacente amministrata da Gio. Batt. Drigani proprietari e Balbussio Giuseppe usufruttuario in parte livellari a Sartori Domenico, Vincenzo e Giuseppe fratelli.

Si pubblici e si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 1 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 3913

2

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo od evasione dell'istanza 24 maggio p. n. 2018 della Ditta Francesco Zanelli, farmacia di Codroipo contro la sig. Caterina fu Perusino Perusino-Morelli, di Sedegliano, e creditori iscritti, rende pubblicamente noto, che nei giorni 2, 9 e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza sarà tenuto il triplice esperimento d'asta dei fondi appiati indicati, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purché basti a pagare i creditori iscritti.

2. I beni saranno venduti in un sol lotto.

3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima. E fatta eccezione ai creditori iscritti.

4. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'avv. Fanton di Codroipo il prezzo offerto.

5. Dall'esborso del prezzo è esonerato il creditore esecutante fino alla concorrenza del capitale interessi e spese liquidate dal giudice a di lui credito. Anche la creditrice Caterina della Giusta Castellani, in caso di delibera dopo depositato quanto risulterà a credito del 1° iscritto sig. Zanelli, avrà facoltà di trattenere in se il residuo prezzo fino alla concorrenza del proprio capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà senza la prova dell'esborso del prezzo.

7. Potranno i due creditori iscritti, esaurita che abbiano la condizione quinta in caso di delibera, ottenere l'immissione in possesso tantosto, salva l'aggiudicazione in seguito al riparto del prezzo.

8. Ogni aggravio di qualsiasi specie infisso sui fondi starà a carico del deliberatario.

9. Non viene garantita la libertà e proprietà dei fondi venduti, né si risponde per deterioramenti, o manomissioni avvenute dopo la stima.

10. Rendendosi difettivo il deliberatario al pagamento di cui all'art. quarto sarà nuovamente provocata l'asta a suo carico, rischio e pericolo, al che si farà fronte, prima col deposito, di cui l'art. terzo.

Descrizione dei stabili in Sedegliano

Mappa n. 1201 pert. 31.60 rend. L. 27.88, mappa n. 1204 pert. 7.64 rend. L. 15.95, stimati cumulativamente it. L. 2374.

Il presente si affigga all'albo ed in Sedegliano, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 26 giugno 1871

Il R. Pretore
PICCINALLI.

N. 14098

2

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terrà nella propria residenza un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati immobili sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario ed a carico di Teresa Porta vedova di Luigi Menghini di Lauzacco, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 11.76 importa L. 254.07, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico dell'acquirente

Immobili in Provincia e Distretto di Udine.

Comune cens. di Cavallacco

Mappa n. 245. Aratorio pert. 2.72 rend. 6.86 valore 143.88

Mappa n. 280. Aratorio p. 8.48 rend. 22.53 valore 486.76

Mappa n. 251. Aratorio p. 20.69 rend. 54.19 valore 1170.76

Map. n. 252. Aratorio arb. vit. p. 5.50 rend. 12.36 valore 267.03

Map. n. 375. Aratorio pert. 2.10 rend. 3.53 valore 76.27

Intestazione cens.

Berton Francesco q.m. Girolamo
Map. n. 224. Aratorio pert. 6.80 rend. 17.41 valore 376.12

Map. 256. Orto pert. 0.48 rend. 1.60 valore 34.56

Map. n. 257. Molino da grano e pista d'orzo ad acqua e casa pert. 1.67 rend. 338.40 valore cens. 7308.63

Map. n. 259. Orto pert. 1.39 rend. 4.64 valore cens. 100.25

Map. n. 266. Prato pert. 7.70 rend. 12.86 valore 277.82

Map. n. 374. Aratorio pert. 1.43 rend. 2.48 valore cens. 53.58

Totale rend. 476.66 valore 10,293.66

Quota di cui si chiede l'asta

La quarta parte degli immobili descritti spettanti al debitore esecutato Berton Girolamo in seguito a decreto di aggiudicazione della R. Pretura Urbana di Udine 24 settembre 1869 successo in morte della Ditta intestata Berton Francesco q.m. Girolamo.

Intestazione censuaria
Berton Francesco q.m. Girolamo livellario a B. sozzi Giusto q.m. Giuseppe in tutela di Scala Maria di lui madre.

Si pubblici come di metodo e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 1 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

Condizioni

4. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 476.66 importa L. 10,293.66, invece al III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore esecutato 1/4 del valore censuario dei beni oppignorati importa it. L. 2573.91.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili in Provincia e Distretto di Udine.

Comune cens. di Cavallacco

Mappa n. 245. Aratorio pert. 2.72 rend. 6.86 valore 143.88

Mappa n. 280. Aratorio p. 8.48 rend. 22.53 valore 486.76

Mappa n. 251. Aratorio p. 20.69 rend. 54.19 valore 1170.76

Map. n. 252. Aratorio arb. vit. p. 5.50 rend. 12.36 valore 267.03

Map. n. 375. Aratorio pert. 2.10 rend. 3.53 valore 76.27

Intestazione cens.

Berton Francesco q.m. Girolamo
Map. n. 224. Aratorio pert. 6.80 rend. 17.41 valore 376.12

Map. 256. Orto pert. 0.48 rend. 1.60 valore 34.56

Map. n. 257. Molino da grano e pista d'orzo ad acqua e casa pert. 1.67 rend. 338.40 valore cens. 7308.63

Map. n. 259. Orto pert. 1.39 rend. 4.64 valore cens. 100.25

Map. n. 266. Prato pert. 7.70 rend. 12.86 valore 277.82

Map. n. 374. Aratorio pert. 1.43 rend. 2.48 valore cens. 53.58

Totale rend. 476.66 valore 10,293.66

Quota di cui si chiede l'asta

La quarta parte degli immobili descritti spettanti al debitore esecutato Berton Girolamo in seguito a decreto di aggiudicazione della R. Pretura Urbana di Udine 24 settembre 1869 successo in morte della Ditta intestata Berton Francesco q.m. Girolamo.

Intestazione censuaria
Berton Francesco q.m. Girolamo livellario a B. sozzi Giusto q.m. Giuseppe in tutela di Scala Maria di lui madre.

Si pubblici come di metodo e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 1 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.